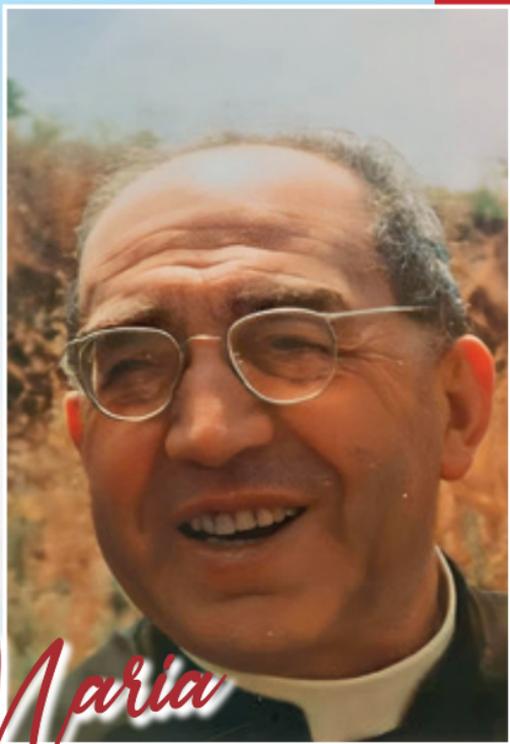




Servo di Dio
Don Umberto Terenzi
1900-1974

N. 5 - Maggio 2024



Ave Maria
& Coraggio!

BOLLETTINO DELLA POSTULAZIONE



del Prof. Ulderico Parente

Editoriale

La carità verso il prossimo

La carità verso il prossimo rappresenta l'aspetto più visibile della vita cristiana di don Umberto Terenzi, quello, insieme alla fede per la Madonna, per il quale è maggiormente conosciuto.

Egli cominciò a esercitare la virtù della carità verso il prossimo già in famiglia, come dimostra il tenero affetto e la costante preoccupazione per i suoi congiunti, senza mai scadere nel familismo. Ma poi, con la scelta del sacerdozio, estese il suo apostolato, delicato e nascosto, nei confronti dei suoi compagni in seminario e, dopo l'ordinazione, dei confratelli sacerdoti e dei fedeli affidati alla sua cura pastorale: trovò nel confessionale il luogo privilegiato per avvicinare i peccatori e aiutarli nel cammino della loro vita interiore.

La carità, con la scoperta della povertà della città di Roma, in tempi difficilissimi quali furono quelli del fascismo, della guerra e della ricostruzione, divenne per don Umberto un assillo, un pungolo, un quotidiano e stringente bisogno. Ma egli



sentì con più forza e con insopprimibile urgenza la necessità di recare aiuto e protezione ai poveri, nei cui volti vedeva il volto del Cristo, che in loro riproducevano le ferite del Crocefisso.

Vi fu in lui una grande simmetria tra la carità verso il prossimo e la santificazione personale. Non vi era separazione, ma unità nel mistero cristiano tra fede e carità: la casa del povero, dopo l'Eucaristia, era il luogo dove ritrovare Cristo. La comprensione di questa insondabile e vitale dimensione cristiana divenne per lui un decisivo orientamento di vita, su cui maturò la convinzione che occorreva aiutare i poveri con costanza, continuità e gratuità.

Don Umberto esercitò la carità verso il prossimo ed operò il bene in nome di Dio e per amore di Cristo in favore dei fedeli, delle religiose, dei sacerdoti oblati, dei tanti poveri che incontrava per strada o che bussavano alla sua porta. Operò tutto ciò mediante il ministero sacerdotale, le varie attività pastorali, svolte con grande zelo apostolico. Manifestò la gratuità della carità verso il prossimo con opere di misericordia spirituale e corporale, adoperandosi con tutte le sue energie nella fondazione della Congregazione delle Figlie della Madonna del Divino Amore e mostrando attenzione e paternità spirituale nei confronti delle istituzioni da lui ispirate.



Fu evidente a tutti il suo amore a Dio e alla Vergine Maria. Le sue prediche e le sue catechesi erano tutte incentrate sulla relazione filiale che un credente deve nutrire per Dio. La Vergine Maria era la mamma celeste che donava il Divino Amore.

Questo amore filiale lo infondeva nei suoi giovani e nelle sue suore. Ebbe poi un grande amore per i sacerdoti e per la loro formazione. Si interessò non solo di quelli che lui stesso aveva formato, ma anche dei sacerdoti che guidavano i pellegrinaggi o quelli che per varie necessità si avvicinavano alla sua persona.

Si impegnò nel campo educativo, in quello sanitario per persone indigenti e incentivò i mezzi di trasporto per rendere la Capitale vicina al Santuario.

Ricordare oggi l'amore di don Umberto per gli altri è molto importante, giacché si tratta di autentica carità cristiana, non di filantropia, giacché egli vedeva nell'altro il volto di Cristo e desiderava che la sua crescita umana non fosse mai disgiunta da quella spirituale.

È, questo, un insegnamento fondamentale che ci fa comprendere molto del suo profondo equilibrio e del suo autentico cammino di vita cristiana.

Ulderico Parente



Iniziamo la pubblicazione (in due momenti) della ricca riflessione tenuta dall'allora Cardinale Vicario Angelo De Donatis (oggi Penitenziere Maggiore della Penitenzieria Apostolica) presso la Casa Generalizia delle Figlie della Madonna del Divino Amore, in data 5 marzo 2024, a cinquant'anni dalla morte del Servo di Dio don Umberto Terenzi.

In questa prima parte il Cardinale sottolinea l'azione di don Umberto come **“annunciatore della Parola”** e testimone di una vita vissuta in nome di Cristo e al servizio dei fratelli; colpisce la riflessione secondo cui l'annuncio generoso è stato attinto dalla mediazione di Maria e dello Spirito Santo. Il Padre don Umberto nella trasmissione della Parola non si è affidato soltanto alle sue conoscenze scritturistiche o alla sua estrema sensibilità spirituale ma ha riletto il Vangelo con l'esperienza di Maria e con la potenza del Divino Amore.

Nel testo si nota anche come il Cardinale Angelo faccia riferimento a don Umberto con grande affetto personale, non come oggetto della riflessione ma come modello per lui e per tutti quelli che hanno avuto la grazia di incontrarlo.

Dicono di lui

a cura del Postulatore Don Fernando Altieri, ofmda



Dalla riflessione del Card. Angelo De Donatis nella Biblioteca “Madre M. Elena Pieri”

Casa della Madonna – Via Ardeatina, 1221 c/o Santuario della Madonna del Divino Amore,

- Ricordatevi dei vostri capi, i quali vi hanno annunciato la Parola di Dio (Eb 13,7a). Così l'autore della lettera agli Ebrei invita i suoi ascoltatori a fare memoria dei loro padri nella fede: è proprio ciò che facciamo oggi, a cinquant'anni dalla morte di don Umberto, al quale hanno fatto riferimento tanti di noi, sia sacerdoti che religiose, e anche tanti laici. Chi ebbe la fortuna di incontrarlo già era cristiano, già conosceva il Vangelo. Perciò non pensiamo oggi a don Umberto come a un “capo che ha annunciato la Parola di Dio” a chi la ignorava, ma come a un testimone che ci ha fatto toccare con mano *com'è* la Parola di Dio: viva, efficace e tagliente, proprio come dice la lettera agli Ebrei; guardiamo oggi a lui come a un apostolo che ci ha trasmesso la “Parola vivente” che è Cristo, ci ha consegnato un patrimonio di vita da custodire e far crescere, o meglio da custodire facendolo crescere.

Charles Péguy nel *mistero della seconda virtù* fa dire ad una nonna che parla alla sua nipotina: “Bambina mia, Gesù non ci ha dato la sua Parola per metterla in piccole scatole da chiudere e nascondere ge-



losamente”. È vero: il Signore ci ha dato la sua Parola viva per aprirla e farla vivere ancora. Per questo il nostro don Umberto ci ha annunciato che la Parola è Cristo risorto, il Vivente: e l'unico modo per ricevere la Parola vivente è continuare a farla vivere, in noi e negli altri. Non solo: ce l'ha donata per la via maestra di ogni Incarnazione, che è la Vergine Maria. Non basta ancora; ci ha fatto questo dono attingendolo dal Dono per eccellenza: dal Divino Amore, dallo Spirito Santo. Per questo è necessario mettere tutto il nostro impegno nel trovare il modo per accogliere degnamente questo tesoro inestimabile.

Continua la lettera agli Ebrei: *Considerando attentamente l'esito finale della loro vita, imitatene la fede* (Eb13,7b). Cosa va imitato di don Umberto, nostro padre nella fede? Certo è bello ricordarne il carattere, le particolarità nel parlare, nel vestire, nel rapportarsi agli altri, le cose che diceva, i gusti, persino quei difetti che oggi ce lo rendono ancora più caro. Ma la Parola di Dio dà due suggerimenti precisi: *considerare l'esito della vita ed imitare la fede*.

Qual è *l'esito di una vita*? Non parliamo qui del momento della morte, dell'*exitus*, sebbene anche da esso si possano ricavare spunti di meditazione e di preghiera: pensiamo piuttosto al risultato finale di una vita, o più esattamente al frutto spirituale di una vita vissuta in nome di Cristo. Al di là delle vicende



del suo percorso individuale di battezzato, di sacerdote e fondatore, quale frutto spirituale don Umberto continua a donarci perché possiamo coglierlo, gustarlo e farne dono ai nostri fratelli e sorelle?

Dire don Umberto è prima di tutto dire *Madonna del Divino Amore*: è un binomio inscindibile, lo sappiamo bene! Potremmo chiederci tuttavia: cos'ha di diverso dagli altri il frutto che don Umberto ci porge dalla sua vita con Maria?

Da seminarista il giovane Umberto conosce Maria come tutti noi l'abbiamo conosciuta: *sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, Santa Madre di Dio!* La Vergine santa è per lui il sorriso che risplende nel cammino della formazione severa e senza sconti di un secolo fa; è la fiducia che risolve dai momenti di abbattimento; è quel segno di consolazione e di sicura speranza quando l'orizzonte si rannuvola in modo preoccupante. È la devozione tenera e profonda che tutti noi riconosciamo indispensabile nelle durezze della vita e che vediamo tutti i giorni esprimersi in questo luogo santo, nella fede dei piccoli e dei semplici che gridano ancor oggi: *Grazia, Madonna!*

Ma don Umberto non è solo questo. C'è nella sua vita una seconda chiamata che scocca a seguito del famoso furto sacrilego che nel 1930 dà un colpo durissimo al piccolo Santuario già fatiscente e quasi dimenticato: è proprio allora che sente nel cuore come



un grido proveniente dalla Madre di Dio, una nuova chiamata a farle compagnia, a portarle tanti figli liberati dal peccato e rinnovati dalla grazia. Ecco la sua seconda vocazione: dal rifugiarsi in Maria all'offrirle rifugio; dal prendere Maria con sé al perdere sé per lei; dall'andare a trovarla all'andare a stare da lei per non lasciarla più sola, per proteggerla con una nuova casa, non più soltanto come figlio – sull'esempio di san Giovanni - ma anche come Sposo. Ed è proprio "*da quell'ora*" che "*il discepolo la prese con sé*" (Gv19). Questo ci dice la minuscola stanza che scelse per sé, la piccola finestra aperta per inginocchiarsi, pregare, scrivere, piangere, addormentarsi sempre davanti al Tabernacolo e sempre sotto gli occhi di Maria.

Ci avviciniamo così al frutto spirituale più duraturo di don Umberto: questa vicinanza filiale e sponsale allo stesso tempo gli ha dato un'impronta mariana unica ed indelebile. Come la pelle di Mosè divenuta raggianti dopo il colloquio con Dio, come gli Apostoli investiti dalla luce della Trasfigurazione, da quel giorno lontano del 1930 don Umberto venne sigillato dal fuoco del Divino Amore attraverso Maria: da quel giorno in poi non ha più potuto fare a meno di vivere accanto alla Vergine come un figlio premuroso sì, ma anche come uno sposo previdente. Tutto il suo ministero è stato concepire, portare e dare alla luce una casa sempre più bella e piena di figli per la sua Sposa



e Madre. Il voto d'amore che visse e formulò come *Amare e far amare – conoscere e far conoscere Maria, costi quel che costi* sintetizza bene tutto l'ardente proposito della sua anima cristiana e sacerdotale: una vita da vivere ed un servizio da svolgere per sempre, per tutti, fino agli estremi confini della terra.

Ricordatevi dei vostri capi, i quali vi hanno annunciato la Parola di Dio: nel caso di don Umberto si potrebbe dire i quali, a somiglianza della Vergine, hanno concepito, portato e dato alla luce la Parola di Dio per potervela annunciare. Questo è propriamente l'esito della vita sacerdotale di don Umberto, il frutto della sua vocazione. Dopo aver quindi *considerato attentamente l'esito finale della sua vita* ora dobbiamo *imitarne la fede.*



Martedì 5 marzo 2024 – foto di gruppo del Card. Angelo con la Comunità di Casa della Madonna, nella Biblioteca “Madre M. Elena Pieri”



Don Umberto Terenzi è stato il mio Rettore, dopo due anni di Seminario Romano Minore, il mio padre spirituale, Don Luigi Ranieri, allora Parroco della Parrocchia del Buon Pastore a Roma, mi incoraggiò ad andare al Seminario del Divino Amore, dove sono rimasto per 5 anni fisicamente, ma che non ho mai lasciato spiritualmente.

Mio padre era un funzionario degli Esteri in quel periodo e fu mandato in missione in Canada. A quei tempi, senza internet, rimaneva molto difficile se non psicologicamente impossibile per lui, lasciare la famiglia, era davvero inconcepibile per un padre, che era molto vicino ai suoi figli. Fu così, che pur essendo molto devoto alla Madonna del Divino Amore, da molto anni, decise di spiegare al Padre Don Umberto, la sua situazione e che io dovevo lasciare il Seminario per seguire la mia famiglia. Il Padre accettò, suo malgrado, e rivolgendomi la parola, mentre camminavamo insieme sul “ponte della Cappella Spirito Santo”, che allora era ancora tutto in legno, mi disse di non dimenticare mai la Madonna del Divino Amore. Queste sue parole mi sono rimaste per sempre nel cuo-

Testimonianza

del Dott. ENRICO W. DEL CASTELLO - Ex-alunno del Seminario Madonna del Divino Amore



re e così ogniqualvolta vengo a Roma, per lavoro o vacanze, il Divino Amore è la mia tappa obbligatoria. Lo fu anche nel 1973 quando per Natale mi recai a Roma, avevo saputo di una novena di preghiera per la salute del Padre perché don Pasquale me lo aveva riferito in persona, mentre ero passato dal Santuario. Mio padre era a Ottawa in missione diplomatica ma mamma veniva a Roma spesso con il fratello, che non stava molto bene. Quell'anno mi dovevo iscrivere ai corsi universitari per la prima settimana di gennaio, in Canada non si celebra l'Epifania, ed ero in comunicazione con dei compagni di Ottawa che mi aiutavano con le iscrizioni, i quali mi dissero di ritornare subito in Canada per non perdere i posti.

Ripartii qualche giorno dopo Natale, mentre la mamma rimase a Roma. Arrivato in Canada, quando telefonai a mamma per il suo compleanno il 3 gennaio, con molto dispiacere appresi che Don Umberto era salito al Cielo. Per una felice "coincidenza", in quell'anno della dipartita da questa terra del caro Padre, il 10 agosto 1974, in qualità di presidente di un circolo cattolico, presso la Parrocchia di Sant' Antonio di Ottawa in Canada, ho fondato la Scuola di Lingua e Cultura Italiana ancora oggi esistente. L'esortazione del Padre Don Umberto di non dimenticare mai quella Santa immagine, mi è stata di grande ispirazione e la Madonna del Divino Amore, grazie a questa Scuola,



è stata conosciuta da decine di migliaia di studenti.

Nel 1990 in occasione del 20mo anniversario della Fondazione della Scuola l'abbiamo dedicata solennemente alla Madonna del Divino Amore e ci siamo affidati alla Sua protezione, il quadro ci venne consegnato dal successore di Don Umberto, Mons. Pasquale Silla, allora Rettore-Parroco del Santuario di Roma, invitato da me ad Ottawa, per questa ricorrenza.

Si celebrò anche una Santa Messa in una Chiesa che era ancora in costruzione, in onore della Madonna della Risurrezione, celebriamo in un locale nel sottosuolo, con molto freddo, sembrava di essere sotto la Cappella dello Spirito Santo al Divino Amore, quando era ancora un cantiere, ma fu veramente molto bello ed emozionante. Ogni anno in tutte le ricorrenze più importanti, il quadro non è solo presente, ma gli studenti, i genitori e tutta la comunità scolastica, pregano la Madonna del Divino Amore con la giaculatoria che il Padre Don Umberto ci ha insegnato: ***“A voi dono il mio cuore, Madre del buon Gesù, Madre d'Amore! Vi prego o Madre mia, di benedir dal Ciel l'anima mia.”***

Nel 2006 abbiamo celebrato i nostri 25 anni di matrimonio nel Nuovo Santuario insieme ai nostri tre figli, alla presenza anche di Don Gerardo Di Paolo, che era stato mio compagno di classe in Seminario.

La Scuola celebra quest'anno 50 anni di vita, non sono molti, ma forse neanche pochi e credo che tutto



Servo di Dio Don Umberto Terenzi 1900-1974

questo non è successo per caso. Per volontà nostra la prima figlia Cristina Stella fu battezzata al Divino Amore e per sua propria scelta, a sua volta, lei decise di sposarsi al Divino Amore. Il piccolo nipotino ha ormai tre anni, anche lui conosce la giaculatoria che ci ha insegnato il Padre.

Posso affermare che devo all'insegnamento del Padre Don Umberto e all'esempio della sua figura di santo Sacerdote dedicato al servizio della Madonna, nel suo Santuario a Castel di Leva, (che nei miei 20 anni forse avevo capito anche poco), l'ispirazione di dare vita ad un'opera di utilità sociale, che diffonde l'amore alla Madonna.

Ringrazio i miei genitori che mi hanno fatto conoscere la Madonna del Divino Amore e grazie all'invito del Padre Don Umberto, la Madonna non solo è stata sempre presente con me, ma mi ha accompagnato in tutti questi anni, come ha accompagnato la mia famiglia e le migliaia di giovani che l'hanno conosciuta, attraverso una semplice preghiera recitata insieme negli ultimi 30 anni.

Ave Maria!

Grazie

Don Umberto!





**Congregazione
Figlie della Madonna del Divino Amore**

ROMA

Via Ardeatina, 1221
00134 - Divino Amore
Tel. 06 713 55 121

Email: postulazione@fmda.it

*Per richieste di grazia o per testimoniare
una grazia ricevuta rivolgersi al Postulatore:
fernandoaltieri1961@gmail.com*

- Hai conosciuto Don Umberto Terenzi?
 - Conosci qualche persona che lo ha incontrato?
- Scrivi a: postulazione@fmda.it

Per collaborare alla causa:

Conto corrente postale n° 1061803852 intestato a:

Congregazione Figlie Madonna Divino Amore

Postulazione Causa D. Umberto Terenzi

IBAN: IT 88 V 0760103 20000 1061803852

PREGHIERA

*O Spirito Consolatore,
Signore e datore di ogni vita,
Operatore mirabile dei prodigi del Padre,
tu, che scendendo
nel grembo verginale di Maria,
l'hai resa Madre di Cristo
e riempiendola dei tuoi sette doni nella Pentecoste,
l'hai costituita Madre della Chiesa,
tesoriera e fonte delle divine grazie,
degnati di glorificare anche su questa terra
il sacerdote don Umberto Terenzi,
che, nella generosa oblazione
della sua vita al tuo servizio,
tanto si prodigò per la diffusione
del Divino Amore nel mondo.*

*Ti supplichiamo perciò,
di volerci concedere, secondo i divini voleri,
e per sua intercessione
la grazia che umilmente imploriamo.*

*Padre nostro, Ave Maria, Gloria al Padre
Madre del Divino Amore, prega per noi*